



65/190689
SIGNOR
GALLINA LUCILIO
V. VITT. EMANUELE III
31010 MASER

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO XXI - N. 1 - Gennaio-Marzo 1975
Abbonamento sostenitore L. 500 - Gratis ai soci

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV - 2° sem. '74

Redazione: A.N.A. Treviso - Galleria Bairo - Tel. 42291 - C.C.P. 9/4981

...FINO ALL'ULTIMO ALPINO...

Ci stavano attaccando, ancora una volta... un attacco subdolo, che aveva tutte le caratteristiche per riuscire a passare se... se non ci fossero stati, in linea, ancora una volta, gli Alpini.

Che sanno guardarsi anche, e soprattutto oggi, alle spalle.

Gli è andata male.

Quello che è successo in giro per tutta l'Italia, e fuori, dovunque una penna nera abbia raccolto l'allarme del Presidente Bertagnoli per questa nuova minaccia al Corpo, alle sue tradizioni, al suo spirito, ha ricacciato sulle posizioni di partenza gli incauti. E li resteranno, inchiodati alle loro poltrone, che ci auguriamo siano diventate un po' più scomode, e sulle quali potrebbero perfino durare poco.

E' passata, almeno per ora: e possiamo esserne **cautamente** soddisfatti.

Ma quello che più ci ha fatto piacere è che tanti non Alpini ci sono stati affettuosamente e calorosamente vicini, con parole di simpatia, con incoraggiamenti, con un interessamento vivo e partecipe. E gliene siamo grati perchè ci permettono di dire che tutta Italia è stata colta da un attimo di sorpresa per la ventilata minaccia agli Alpini, e si è subito schierata al loro fianco con fermezza e talvolta con rabbia, o con disgusto.

Siamo custodi di tradizioni e valori troppo alti perchè passi indifferente agli occhi di quel Popolo Italiano, pur tanto malservito, che un attacco agli Alpini è un insulto intollerabile anche a Lui, del quale facciamo parte come una forza viva, traente, seria ed onesta, quale non sempre si trova altrove, dove dovrebbe viceversa regnare sovrana.

Gli Alpini non sono solo un fulgido passato; sono anche un serio e fattivo presente, nelle loro molteplici iniziative sociali ed umanitarie di Associazione e di Gruppi, e nel loro impegno civile di singoli cittadini, in armi, o, come sono i più, in congedo.

E valutare la forza degli Alpini nel numero dei circa 240.000 iscritti all'A.N.A. significa non avere capiente: non avere compreso quanto siano con gli Al-

pini tanti che la Penna non hanno portato, e che amano anche perchè ne sono rimasti col desiderio; significa essere stati ciechi alle nostre Adunate che, in ogni parte d'Italia, ci hanno visto accolti, abbracciati da tanta, tanta gente di ogni ceto ed estrazione, di ogni credo politico, noi, che pure siamo già tanti. E decisi.

Decisi a far sì che il Corpo mantenga intatto, nel reclutamento zonale tipicamente montano, nelle tradizioni che sono le nostre Brigate, i nostri Reggimenti, i nostri Battaglioni e Gruppi — con la loro storia di eroismi, di sacrifici, di coraggio e di dedizione in guerra e in pace — quello spirito che è stato dei nostri Vèci, da papà Perrucchetti fino all'ultima recluta quasi implume che sappia vivere l'esaltante vita di una Penna Nera.

Vogliamo che si dia ai nostri Battaglioni e Gruppi una nuova e più incisiva funzione, anche negli impieghi per scopi civili, a favore della montagna, delle sue genti, della sua minacciatissima economia, in un momento in cui miliardi di boschi vengono lasciati divorare dal fuoco, perchè nulla si fa per prevenire il male, nulla per poterlo rapidamente reprimere.

Restino nei paesi delle nostre montagne i bocce e le loro compagnie; ne vivano partecipi la vita e facciano conoscere la loro. Respirino l'inebriante aria delle cime incontaminate e possano portarne a valle un soffio impetuoso di purezza anche morale.

Uccidete gli Alpini, se ne siete capaci!

E se ardite farlo, fatele fino all'ultimo Alpino: perchè — sappiatelo! — anche l'ultimo potrebbe esservi fatale!

REDA

Alpini!
acquistate
la tessera
per l'adunata
nazionale di
FIRENZE

SOGNANDO LA RISERVA NATURALE DEL GRAPPA

Premio A.N.A. di fedeltà alla montagna, d. Paolo Chiavacci sta battendosi da anni, con raro amore francescano ed infaticabile spirito alpino, in difesa dell'ambiente naturale e del Massiccio del Grappa in particolare.

Presentarlo agli Alpini della Sezione di Treviso, che tante volte l'hanno avuto in mezzo a loro, nella sua asciutta e galvanizzante figura, in cui freme il fuoco di un'anima generosa e piena di slanci, formatasi attraverso molteplici esperienze umane, fortemente credente sul piano spirituale ed umano, presentarlo ai nostri lettori, dicevo, mi pare cosa superflua.

Egli è uno di noi; è stato, è e sarà sempre uno di noi e fra noi.

E ci indica, nell'articolo che gli pubblichiamo (ce ne perdona se a sua insipita) verso quali mete materiali e morali debbano volgere il loro passo gli Alpini di oggi, per trasmettere ai loro figli e alla loro terra un patrimonio che non sia solo di interessi personali o di vuote parole.

In questa tua onesta e generosa battaglia per un migliore domani in noi ed attorno a noi, don Paolo, siamo cordialmente con te!

C. F.

A sentir parlare di «Riserva» o «Parco naturale» molti provano quasi istintivamente un senso di ripugnanza o di avversione. Alla fantasia la parola per loro richiama un qualcosa di imballato, di inerte, di lega-

me, di coercizione, dove non ci si può più muovere, dove i bimbi non possono più correre: una terra abbandonata alla storia.

La realtà è all'opposto. Il Parco o Riserva naturale vuole essere veramente un Parco, una realtà di movimento, di vita, riservata (d'onde il nome «Riserva») alla distensione, alla ricreazione, alla cultura, al tempo libero di tutti, abbienti o non abbienti.

Se nel nostro Massiccio potranno avere, nel piano costruzioni, prevalenza le malghe (malghe-rifugio o solo malghe che siano), non è escluso che la legge per una Riserva naturale possa prevedere anche — come in altre Riserve oltre Italia — la presenza di villaggi, di impianti sportivi i quali, ben inseriti architettonicamente secondo un unico piano nel Monte, siano regolati da particolari precise norme anche nelle loro attività.

Se è vero che la caccia in genere sarà proibita, è altrettanto vero che i cacciatori potranno soddisfare la loro passione cacciando quegli individui che, indicati dai guardiani, devono essere abbattuti o perchè ormai troppo vecchi o perchè troppo deboli. Intanto il Monte continuerebbe a palpitare di animali ben più numerosi e vari di quanto non sia attualmente, ben più miti e avvicinati, più assistiti: dai mammiferi ai rapaci, dagli uccelli canori agli insetti.

Se è vero che la raccolta dei fiori sarà del tutto proi-



Un particolare del massiccio del Grappa.
(E.P.T. Treviso - Foto Mazzotti)

bita o ben limitata (come del resto già avviene per le leggi protezionistiche attuali) è anche vero che il turista godrebbe la gioia di cogliere nelle distese di verde tutto un respiro di quei multicolori riflessi di cielo con cui nelle loro varietà e nel loro insieme, nel loro continuo avvicinarsi i fiori cantano al Sole e all'uomo l'armonia e la gioia della vita.

Se è vero che lassù le ondulate distese della vetta non potranno essere più solcate da nastri ed intrecci di asfalto e l'automobile dovrà percorrere strade obbligate o sostare più in basso in attesa, è anche vero che al posto di garages e parcheggi vi potrebbero essere, in luoghi opportuni, dei ranches dove il turista potrebbe trovare a noleggio il suo cavallo e, per sentieri segnati, percorrere il Monte, la guar-

dando, senza spaventarla, la famiglia di caprioli che giocano, la contemplando gli uccelli che cantano, ovunque riposando lo spirito e lo sguardo nel verde.

Se è vero che non vi potrà più essere la comitiva chiasiosa e invadente che, cercando nella montagna la Natura, vi porta a inquinare la schiamazzi e immondizie, è anche vero che la montagna, fedele custode dei suoi silenzi, dei suoi aperti panorami, vedrebbe ben più numerosi a cercarla e conoscerla i turisti.

Se è vero che l'avidità di pianura non potrà più raccogliere e devastare le magre risorse montanare, è anche vero che il montanaro potrebbe rigodere i frutti della sua terra, i suoi foraggi, i suoi castagni, le sue noci.

(segue in 2.a pagina)

Su co la penna!

di CARLO FASSETTA

Non c'è chi non veda, nell'Italia di questo inizio del 1975, quanto la situazione economica e politica abbia portato il Paese sull'orlo di un baratro, nel quale ormai si può precipitare solo che si ponga per un solo attimo il piede in fallo.

Uscita dal profondo abisso in cui l'aveva trascinato l'ultima guerra, disastrosa in tutti i sensi, quest'Italia sembrava avere saputo sollevarsi, sul piano economico, in maniera che molti chiamarono miracolosa, illudendosi che il miracolo sarebbe durato in eterno, e non vedendo, o non volendo vedere, che i veri miracolati non erano poi tutti gli Italiani, nè tutti allo stesso modo, e che i problemi irrisolti, e destinati nel tempo ad aggravarsi, erano ancora tanti e tutt'altro che facili.

Era uscita, quest'Italia, da un periodo politico in tutti i sensi nero, che ci aveva

trascinato allo sfacelo, e ne era uscita con la fresca speranza di un futuro di rinnovamento morale e civile profondo, di un futuro affidato a politici capaci ed onesti, eventualmente facilmente sostituibili nella stanza dei bottoni da altri più preparati.

Non vi chiediamo di pensare a nomi ricorrenti o a colori particolari per capire quanto grande sia stata l'illusione, quanto cocente sia l'amarezza, quanto incerto possa essere l'avvenire.

Il carrozzone è diventato una vera carovana, dove ogni conducente mira a mete diverse, a capo della quale vanno e vengono sempre i soliti postiglioni, che non invecchiano mai (beati loro!), che non vanno mai in pensione, perchè sempre necessari e pronti a porgere l'infalibile formula dello elisir di guarigione e lunga vita a quest'Italia ormai ammalatissima (venghino, siò-

ri e siòre! venghino!...)

Ciechi ad una visione che vada oltre le prossime elezioni, preoccupati di mantenersi, attraverso tentacolari clientele, la consueta poltrona più o meno grande, si ripresentano di elezione in elezione ognuno sbandierando i propri vessilli, i propri colori, le proprie sottili sfumature, ognuno inondando di fiumi di parole e di promesse come sempre — da 30 anni — mai mantenute, fra cascate e zampilli di «Democrazia, Popolo, Italia (quando lo pronunciano...) Europa» che insozzano al solo pronunciarli. SU CO LA PENNA!

E' tempo che oggi e domani, più che mai, e come in tante difficili circostanze del passato, gli Alpini valutino i propri comandanti, prima che sia troppo tardi, come è già stato una volta; impongano di assumere le loro responsabilità a quelli che giudicheranno validi; si

battano, ognuno nel proprio settore, per eliminare gli inetti, senza lasciarsi abbindolare dalla licenza-premio, sbandierata una volta di più.

E dovranno smettere di mugugnare, lasciando spazio a chi non ne è degno, impegnandosi, anche di persona, ove altri non siano all'altezza di riportare l'Italia sulla via di un più giusto benessere, e della convivenza civile fra i suoi cittadini e fra i popoli, d'Europa e del mondo.

Devono, come tante altre volte, con la stessa onestà, con lo stesso slancio, con lo stesso senso profondo del dovere, rilanciarsi contro i nuovi e più pericolosi nemici, d'oggi e di domani: l'incapacità, la furbizia, il clientelismo, il disordine morale e civile.

Per quell'Italia che vogliamo veramente libera, veramente democratica, veramente governata, e bene!

Sognando la riserva del Grappa

(segue dalla 1.a pagina)

Se è vero che gli appassionati della fauna e della flora, della speleologia e di ogni altra scienza già possono percorrere la zona, studiarla e osservandola a piacere, e anche vero che la riserva potrebbe loro offrire ben più validi mezzi di lavoro: a poco a poco infatti, immanca, sorgerebbe un centro dove, con il museo che raccoglie, cataloga e in ordine, il regno dei minerali e dei fossili, dei campioni in eresia della flora e di quelli conservati degli animali vi sarebbe la buona biblioteca a disposizione di tutti dove tutti potrebbero imparare a dare un nome, un valore e una storia ad ogni esistenza incontrata sul cammino.

E col museo e la biblioteca un ambiente adeguato dove gli studiosi non solo del massiccio potrebbero convenire per i loro simposi, per uno scambio di idee, per favorire approfondimenti e divulgazioni delle bellezze in mezzo a cui viviamo.

D'accordo: un lavoro di anni, di decenni perché tutto questo avvenga. Ma un lavoro possibile di cui la prima nota già noi potremmo godere, ma del quale ben più potrebbero usufruire. E via via che il tempo si dipana e le piante, libere, si fanno più mature, più numerosi e più vari e più docili gli animali, più attrezzati e più ricchi il museo e la biblioteca, più idonei per l'esperienza i rifugi e le maglie, via via che il tempo porta il contributo delle sue risorse e delle nostre conquiste, nuove ricchezze vi si potrebbero aggiungere: dall'orto botanico dove lo studioso e il turista ritroverebbero classificate e vive le piante preferite e già incontrate lungo il sentiero, all'osservatorio panoramico che indirizzi lo sguardo a identificare nell'immensa pianura i singoli paesi, all'osservatorio astronomico per chi voglia spaziare con competenza anche sulle vie del firmamento, a tutta una serie di strutture che, senza alterare la Natura, ad essa sempre più avvicineranno.

In altre parole la Riserva costituirebbe il meglio che può essere istituito per la protezione della Natura.

A differenza delle altre attuali forme di protezione, che si limitano a un determinato settore, trascurando e magari involontariamente sacrificando gli altri (solo i fiori, solo gli animali, solo le costruzioni, solo le foreste, solo il paesaggio, ecc.), e che necessariamente si estenderebbero su zone rela-

ZANETTE PITTORE

Il nostro socio avv. Giovanni Zanette, abitante a Milano, è conosciuto per essere l'autore di quel magnifico libro che è « Tempesta sulle Alpi Albanesi » stampato una prima volta appena finita la campagna d'Albania e che ha potuto essere ristampato nel 1967 (ediz. Mursia) senza togliere un aggettivo.

Ora Zanette, quale poeta che è, è passato alla pittura e dal 1° al 9 febbraio, nei saloni della SNIA di Milano - via Montebello, dove ha lavorato, ha allestito una mostra di pittura che egli ha voluto intitolare « DUE ANNI IN PENSIONE ».

In essa figurano una cinquantina di opere fra cui, oltre a ritratti, parecchi scorci di Treviso e della nostra provincia a cui è sempre tanto legato.

Auguriamo a Zanette quanto egli veramente si merita.

APE

I NOSTRI AMISSI IL CORO STELLA ALPINA di TREVISO



Parlare del coro STELLA ALPINA agli Alpini della Sezione di Treviso è un po' come parlare, in casa, di fratelli; e quindi non si sa quasi da dove cominciare... e non si riuscirebbe mai a finire.

Dall'11 febbraio 1966 al 24 giugno 1970 il corpo fu parte integrante della Sezione stessa; e se poi se ne staccò vorremmo dire che lo fece solo nella forma, mai nella sostanza: le sue molte presenze con noi e fra noi in decine e decine di occasioni, dalle Adunate Nazionali di La Spezia, l'Arco e Roma, alle molte cerimonie presso i nostri gruppi e presso altre Sezioni, in qualificata rappresentanza di Treviso e dei suoi Alpini, sono testimonianza chiarissima

di come il coro Stella Alpina sia sempre stato, anche in questi ultimi anni, « dei nostri » in tutti i sensi.

Così, dopo essere stato portato al trionfo del primo posto fra i cori d'Italia partecipanti al concorso nazionale di Vittorio Veneto 1974, sempre col Maestro Pagnin in testa è stato con noi nella chiesa di S. Lucia per la Messa dei Caduti organizzata dal gruppo Salsa, cui ha aderito anche il gruppo Treviso-città.

Una presenza che riconferma nello spirito e nei fatti l'essenza del coro Stella Alpina: un coro di montagna col cuore grande di un Alpino.

Fra noi, per noi: ad memoria.

... e intanto?

— Sì! è giusto e do atto a quanti domandano che prima di parlare di riserva ci si impegni a uno studio serio e il più completo possibile. Ci sto con l'amico del CAI di Treviso e con il rag. Scardellato: si studi. Ai tecnici affidiamo il compito di scoprirci le ricchezze del Comprensorio, di chiarirne scientificamente i valori. Ai Politici domandiamo che, nell'attesa, salvino con tutti i mezzi protezionistici regionali, provinciali, comunitari e comunali il Grappa, bloccando nuove costruzioni e nuovi irreparabili danni. Noi approfondiamo la conoscenza e l'amore, percorrendolo, soli o insieme, qualche volta con l'unico scopo di ascoltarlo, di sentirlo, di godercelo in spirito e mentalità rinnovati.

Diamo una mano ai tecnici; raccogliamo i loro elaborati e le nostre esperienze; mettiamoci insieme. Chiediamo amicizia e collaborazione ai Rappresentanti delle Comunità Feltrine e del Brenta; facciamo in modo che sia ancora e solo l'amore a guidarci. Impossibile che l'amore sia sterile...

d. PAOLO CHIAVACCI

l'occhio nel ventre

Arrivai ai primi del 1941 sul Golico con 101 alpini di rinforzo per il « Tolmezzo ». Il colonnello dell'8° mi accolse in maxigonna: un tizzone della contraerea gli aveva bruciato le brache e così si era dovuto arrangiare con una coperta da campo attorno alle reni. Disse che mi trovavo troppo lungo e troppo « imbranato » e che una passeggiata per morti non poteva farmi che bene.

Scavalcai la trincea e partii strisciando con un cappellano e due alpini per la « terra di nessuno » fra noi e i greci. Il terreno era freddo, spettrale. Quasi subito avvistammo una pattuglia nemica, ma fingemmo reciprocamente di non vederla. Se avessimo aperto il fuoco, ne sarebbe nato un finimondo e addio pace. La pace del Golico, s'intende, precaria come un soffio.

D'un tratto, nel buio incipiente, ficcai una mano in qualcosa di viscido e vagamente tiepido e mi ci volli qualche poco per comprendere che era il ventre di un morto, il mio primo alpino morto, la prima salma che stavo recuperando nella passeggiata.

Giaceva, questo mio primo alpino, accanto l'elmetto, i leggeri capelli biondi mossi dall'aria, il viso di ragazzo, le braccia a croce, il ventre rosso e giallo, spalancato come un orribile occhio a guardarmi. E tutto intorno l'atroce silenzio del Golico, quando la Morte sedeva ad affilare con artigli di gesso la sua falce.

Gli frugai nelle povere tasche di soldato. Che sacrificio penetrare in tanta gelosa intimità e mettere a nudo santini, lettere fitte di sgrammaticature e di tenerezza, foto spiegate di volti lontanissimi e felici!

Ora qui, trentaquattro anni dopo, sotto il monumento ai Caduti del mio paese, vecchio quanto me, arrugginito quanto me, affondo le mani nel ricordo e fingo che un moscerino abbia cagionato la lacrima che asciugo con il fazzoletto della pietà.

MARCO CEOLIN

Le vite parallele

Li avevano battezzati tutti e tre con lo stesso nome, tipicamente veneto: Antonio; ed all'anagrafe tutti e tre si chiamavano quindi Antonio Bianchin.

Era questo tutto ciò che avevano in comune, i nostri, e non era neppure durato molto: il primo era stato subito chiamato Toni, come si conviene ad un contadino giocatore di tresette e scoppone, e bevitore di « crinto »; il secondo era diventato Anto, nome conveniente al ragioniere frequentatore del Caffè Centrale, bevitore di vino (ma a denominazione controllata!), burocrate; il terzo non poteva che restare Antonio (qualche volta Antonio Maria — sotto alle elezioni andava un po' meglio...) anzi, l'onorevole Antonio, che gustava cognac col ghiaccio nei salotti-bene, fra una canasta (benefica) ed un faticoso bridge, lamentando l'orrore del vino (genuino) che aveva dovuto bere presso taluni suoi elettori-contadini e lodando la cassetta di Champagne, ricevuta da quel suo « collaboratore » dell'ufficio...

Tutti avevano passata la guerra: Toni con i muli, in Grecia e in Russia, e in montagna; Anto ai servizi e alla sussistenza e in campagna; Antonio in federazione ed in convento.

Tutti avevano compiuto i 65 anni: Toni aveva continuato a lavorare, con 42 mila lire al mese di pensione; Anto aveva fatto il consulente di alcune grosse aziende, saltando la barricata dopo aver optato per il pensionamento anticipato con la legge dei combattenti e dei superburocrati (alcune decine di milioni di liquidazione e circa 800.000 lire di pensione o più); Antonio aveva continuato a fare l'onorevole esperto in tutti i settori, addentro a tante cose, utilizzabile per tutte le soluzioni, in corsa per tutti i portafogli, possidente avendo sposato la...

E tutti tre erano morti, ed erano stati sepolti: Toni col funerale consueto, la bara sulle spalle degli amici, i gagliardetti dei gruppi della zona, una corona, molti amici e la tomba nel campo da 10 anni; Anto con funerale di prima pagato dal Comune al consigliere molto lodato, varie corone, molti conoscenti e la tomba di famiglia; Antonio con funerale a spese dello Stato, col picchetto d'onore, una fila di corone (compresa quella del Capo dello Stato), molti onorevoli col seguito e la cappella di famiglia. Al resto ha pensato poi, per tutti e tre, il Padreterno...

CARFASS

L'Alpin de giasso

Alpin,
alpin de giasso,
saldo come 'na ròara
sberlada dal tempasso...
Che stramba nina-nana
te canta la mitralia
ch' el so rosario sgrana...
Che stramba nina-nana
Sul Ponte de Perati
bandiera nera...
La neve te cuerse,
ma ti no' te parli...
El sol te descuerse,
ma ti no' te parli...
Te vegno viçin,
te ciamo, pianin,
rispondeme alpin...

Alpin,
alpin de piera...
Che frede le to' mane,
che bianca la to' çiera...
Che belo 'l to' soriso...
negàdo drento ai oci

che speja 'l Paradiso...
Che belo 'l to' soriso...
... l'è 'l luto dei alpini,
che v' a la guera...
La neve te imbianca,
ma ti te gh'è sono...
El sol te rinfranca
ma ti te gh'è sono...
Te ciamo, te speto,
no' farne dispeto,
vien via... buteleto...
Sul Ponte de Perati
bandiera nera...

Alpin,
alpin de giasso...
coi oci spalancadi
e col fusil sul brasso...
Che bela nina-nana
te canta i angoleti
cuersendote de mana...
Che bela nina-nana...
... la mejo gioventù
la v' soto tera...

MARIO MAIMERI

E' Nuova Kadett 1000, la tua nuova automobile.



Nuova Opel Kadett 1000. Nuova in tutto.

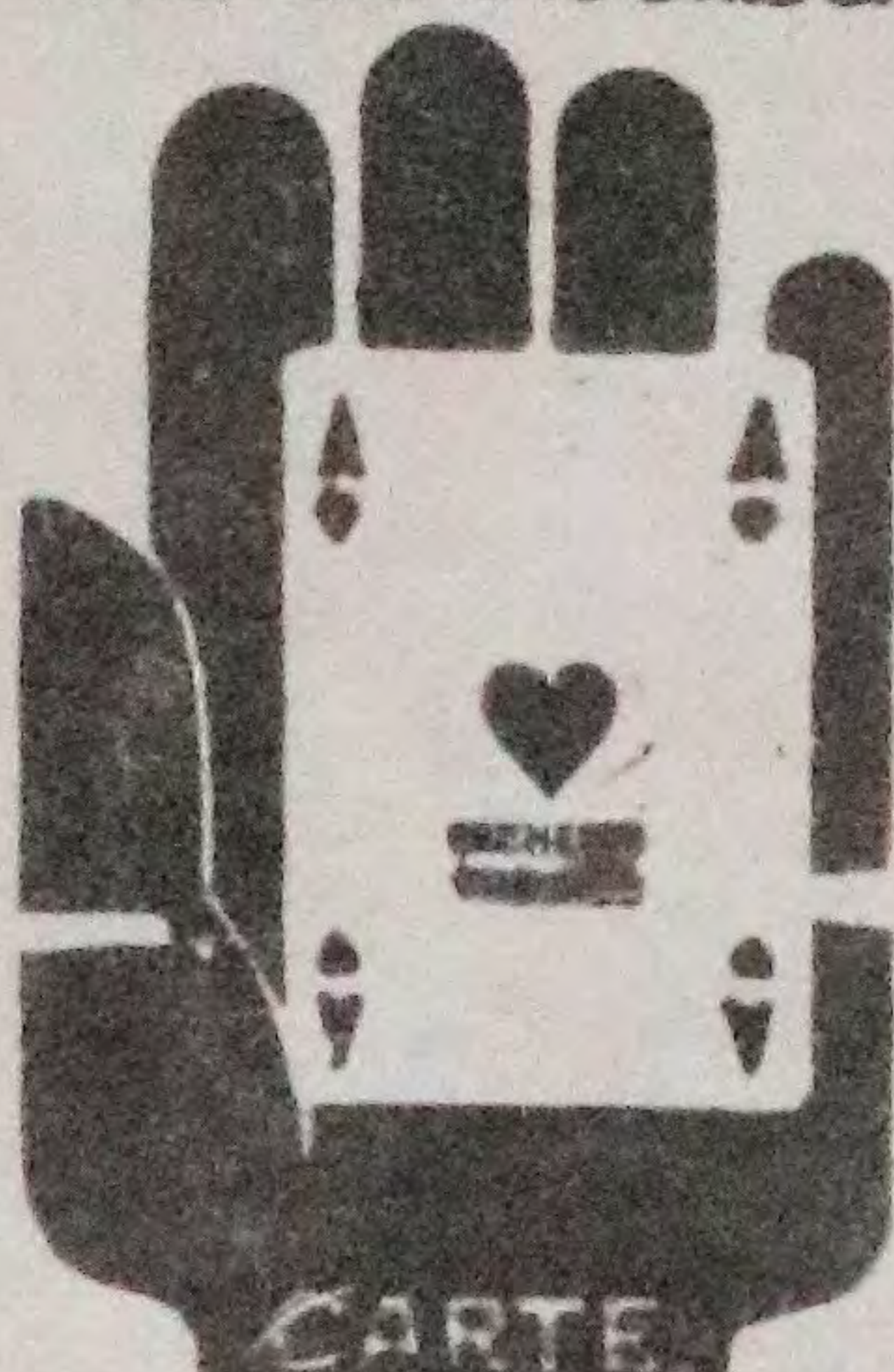


Concessionario General Motors

ALBERTO ARDUINO

"TREVISAUTO"

POKER BAMBINO BRIDG



CARTE
DAL NEGRO
TREVISO

le carte
da gioco
che
hanno
una
tradizione

48^a ADUNATA NAZIONALE FIRENZE 15 - 16 - 17 MARZO

TUTTI PRESENTI!... ...QUEST'ANNO PIU' CHE MAI...

TRADOTTA ALPINA

a cura di GIACA, CIEFFE
e EFFECI

ARCADE

Nel tradizionale clima festoso e cordiale della notte di Epifania, il Pan e Vin del Gruppo di Arcade si è incendiato a meraviglia proiettando verso il cielo un enorme fascio di faville, quasi raggruppando in sé quelle di tutti i piccoli, numerosi faio che hanno illuminato la prima notte della nostra provincia in una cerimonia che consacra una tradizione di speranze e di auspici.

Aveva intrattenuto il folto pubblico, prima dell'accensione, il Coro Stella Alpina Trevisanella, con un apprezzato repertorio di canti tradizionali e alpini; durante tutte la serata gli... animi sono stati corroborati dalla efficientissima cucina alpina e dal buon vino genuino della zona.

Un ponte radio della C.B. ha collegato vari punti della provincia in cui erano in corso analoghi festeggiamenti.

Nutrita la delegazione sezionale, col Presidente Cattai in testa. Casa Bigolin ha fornito una gustosissima « pinza » ai numerosi amici e... ai non pochi che l'hanno scambiata per il museo e sede del Gruppo, aperta a tutti per la circostanza, visitandola con estrema disinvoltura ed apprezzandola in tutti i suoi aspetti.

A BARCON DI VEDELAGO è nato un nuovo Gruppo

Con viva soddisfazione « Fameja alpina » saluta la costituzione del nuovo Gruppo di Barcon di Vedelago, il primo e certamente non l'ultimo del popoloso Comune. Veci e bocia del paese non hanno incontrato difficoltà per realizzare il loro desiderio di costituire il Gruppo alpino. Riuniti una sera presso il Bar all'Alpino, manco farlo apposta gestito da un « vecio », hanno voluto fare la gradita sorpresa al Presidente Cattai, invitato per la circostanza, di presentargli una bella lista di nuovi 30 soci già tesserati unitamente a quella delle cariche sociali. Al presidente non restava che... registrare all'anagrafe della Sezione la nascita del... neonato! Il presidente oltremodo soddisfatto si congratulava con Capi e gregari assicurando l'appoggio della Sezione per la cerimonia ufficiale della costituzione del nuovo Gruppo che dovrebbe aver luogo nella prossima primavera. « Fameja alpina » porge i migliori auguri di una proficua attività a favore della nostra Associazione.

BAVARIA

Si può dire che il pranzo del Gruppo di Bavaria del 12 gennaio, da Simonetti, sia stato il pranzo dell'intera contrada: 127 presenti a tavola. Fra questi, oltre al Capogruppo ospitante Casagrande, il Sindaco di Nervesa, il Parroco, il Presidente Cattai ed i consiglieri Arduino, Scodro, Fassetta, nonché quello di zona Luigi Grazian.

E' stata una grande riunione di famiglia, allargata a simpatizzanti di ambo i sessi, fra i quali alcune fanciulle hanno intonato e sciolto carole e madrigali soavissimi, rallegrando maggiormente tutti i convenuti con uno spirito degno della loro giovinezza.

Il seguito, in casa Grazian, è stato un degno gran finale ad una tanto felice domenica.

BIADENE

A Biadene c'è stata la consueta cena annuale, cui hanno partecipato una sessantina di alpini, alcuni accompagnati dalle rispettive « sentinelle », che hanno contribuito, con le loro dolci voci, ad allietare la serata all'unisono con quelle degli alpini.

Ha presenziato il Vicepresidente Sernaglia, il quale ha portato il saluto della Sezione, unendosi agli altri oratori che con parole semplici, ma di estrema efficacia alpina, hanno illustrato il decorso anno sociale.

Molto notati diversi giovani, sicura espressione della continuità della « stirpe ».

BIDASIO

Pure a Bidasio gli alpini si sono trovati a lieto simposio, presso la loro sede alla Rotonda. Con l'occasione si sono rinnovate le cariche sociali: eletto capogruppo (e chi se non lui?) il cav. Antonio Marcon, vice Gianni Piolto, segretario Giorgio Zago; consiglieri Mestriner, De Lorenzi, Citron, Soldera, Ceschin e Rosera.

A rappresentare il Presidente della Sezione sono intervenuti il Vicepresidente Scodro e Fassetta.

CAERANO

Gli iscritti del Gruppo di Caerano hanno anch'essi messo i piedi sotto la tavola, per l'annuale pranzo, dopo la commemorazione dei Caduti e la relativa Messa.

Durante la mensa, consistente in un rancio preparato dai cuochi del gruppo, e veramente ottimo, cui hanno aderito circa 100 alpini, è stata data lettura della relazione morale e finanziaria per il 1974. Indi, simpaticamente, si è proceduto ad estrarre una lotteria, il cui ricavato è stato destinato, tramite la Sede Nazionale, ad alleviare le difficoltà di un socio duramente colpito.

Dulcis in fundo, una riuscita gara di tresette.

COSTE - CRESPIGNAGA MADONNA DELLA SALUTE

A Coste di Maser è stata celebrata una Messa di suffragio nella parrocchiale di Crespignaga, dopodiché il Gruppo al completo ha deposto una corona al Monumento ai Caduti, dopo aver ascoltato la Preghiera dell'Alpino, accompagnata da brevi parole di circostanza del Capogruppo Bastasin.

Tutti poi si sono ritrovati per consumare il rancio, alla fine del quale sono state pronunciate brevi parole dal Segretario della Sezione Cavallina, il quale, fra l'altro, ha raccomandato una massiccia partecipazione alla prossima Adunata Nazionale di Firenze, nonché alle varie manifestazioni locali in programma nei prossimi mesi.

CROCETTA DEL MONTELLO

Indovinatissimo il luogo d'incontro degli alpini di Crocetta per il loro annuale raduno: l'Opera pia Pontello, espressione di profonda solidarietà umana. Dopo aver assistito alla S. Messa per i Caduti, i soci del numeroso gruppo si sono riuniti nel grande salone dell'edificio, ove le reverende suore si sono prodigate per trasformare in ottimo rancio alpino quanto avevano ricevuto dal direttivo del gruppo. Il dinamico Capogruppo Virgilio Trucolo per ravvivare l'incontro, aveva mobilitato an-

che il Coro di Crocetta, che durante il pranzo si è esibito con gli intramontabili canti della montagna oltremodo graditi dai centocinquanta presenti tra i quali familiari dei soci e simpatizzanti. Ospiti graditi il sindaco di Crocetta Dott. Sisinio Narduzzo e il Presidente dell'Opera Pontello Cav. Antonio Maria, Consigliere alla Regione Veneta, per la cui gentile concessione è stato possibile ospitare i numerosi partecipanti. Parole di circostanza sono state pronunciate dal Sindaco, dal Cav. Marta e dal nostro Presidente Cattai che dopo i rituali ringraziamenti, ha fatto un indovinato accostamento tra la solidarietà del donatore Pontello e quella degli alpini di Crocetta e simpatizzanti, i quali per risolvere un caso pietoso segnalato dal Presidente nazionale dell'A.N.A. hanno raccolto durante il pranzo, la somma di lire sessantasettemila.

Dedicato ad un Alpino

All'ombra cupa delle montagne dolcissime stelle alpine circondano una croce bagnata di sangue, nascondendone la vista, conservandone il segreto. La mia croce, il mio sangue. Son morto per difendere la mia terra. Non sono solo qui, sai; le stelle alpine mi fanno compagnia e le formiche mi portano il pane, le cicale la serenata, il sole mi scalda e la pioggia mi lava. Quanto verde intorno a me, sembra un mare d'erba. E mentre lassù bruniscono le vette, io qui riposo tranquillo.

Lorenzo Minarelli
A.C.S. - Aosta

MASERADA

Il giorno 7 dicembre il Gruppo si è riunito per il tradizionale rancio sociale e per la relazione morale 1974, svolta dal Capogruppo Ramiro Monti, che ha fra l'altro offerto ai nuovi soci, tutti giovani, tessera e distintivo dell'Associazione.

Il saluto cordiale del Presidente e della Sezione è stato portato a tutti i presenti dal revisore sezionale Gheller.

MONASTIER

Riuscitissima sotto ogni punto di vista l'annuale riunione degli alpini di Monastier, organizzata dal dinamico Capogruppo Fiorotto e dai suoi bravi collaboratori.

La manifestazione ha avuto inizio con la S. Messa di suffragio, durante la quale l'Abate Mons. Giovanni Volpato ha evidenziato con vibranti parole lo spirito di fratellanza e di concordia che contraddistingue gli alpini. Successivamente, riuniti in corteo, i soci si sono diretti al monumento ai Caduti per la deposizione di una corona di alloro. L'incontro, come di consueto, si è concluso con il tradizionale rancio presso una trattoria del paese, ove una folta schiera di « bocie » e aspiranti « bocie » faceva simpatica ed affettuosa cornice ai « veci » ed in particolare modo ai due « canuti » ultraottantenni Giovanni Daniel ed Emilio Moro, ambedue Cavalieri di Vittorio Ve-

neto. Dopo brevi parole del Capogruppo Fiorotto, del maestro Sperandio, del medico condotto Dott. Delaito, pure lui alpino, il Presidente Cattai ha espresso ai presenti la sua soddisfazione per il significativo ingresso di tanti giovani del paese nelle file della nostra associazione.

MUSANO

Anche gli alpini di Musano si sono ritrovati, questa volta onorati dalla presenza del Presidente Cattai, alla loro cena annuale. In quell'occasione il Presidente ha voluto ricordare il Gruppo Musano-Australia, forte di ben 46 componenti, ed ha incitato i giovani presenti a voler tenere alto, ora come sempre, lo spirito di Corpo. Gli ha risposto, ringraziandolo, il segretario Mario Gallati.

NERVESA

Con 174 presenti, capeggiati dall'attivissimo Capogruppo De Sordi, nella consueta atmosfera di serenità



Chi l'ha visto?

L'avevan grande Dante, Cirano' e forse Belzebù ma come quel del Padre ne hai visto un altro, tu?

Dopo il nostro Gigi Tonon, ecco un'altra figura della nostra Sezione, che ricevuto il duro colpo, lo ha incassato benissimo ed è tornata sulla « breccia » del suo Tempio. Ce ne ralleghiamo vivamente.

Il cliché è rovescio... Speriamo sia dritto tutto il resto! (N.d.R.)

ANAGRAFE ALPINA

Per mancanza di spazio verrà pubblicata sul prossimo numero.

NASCITE:

RETTIFICHE:

Nell'« Anagrafe Alpina » del giornale n. 3/1974 in cronaca del Gruppo di Altirole va precisato — a rettifica —

1°) che il nato scarponcino FABRIZIO è figlio del Capogruppo Baldisser Luigino e della signora Eleonora Andreatza;

2°) che la nata stellina PAOLINA è figlia del socio Parolin Livio.

« VECI » SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. DE CARLO

OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Manin n. 18 - Telefono 41.818

cassa di risparmio della marca trivigiana

un istituto a misura dell'operatore



34 sportelli

tutti i servizi e l'assistenza di un moderno istituto bancario

(segue in 4.a pagina)

TRADOTTA

(seguito dalla 3.a pagina)

va dal Coro « Alpes » che ha sottolineato i momenti salienti con belle esecuzioni.

Successivamente Alpini e parenti si sono riuniti a cena presso un noto ristorante del luogo.

Presenti, oltre al dinamico Capogruppo e consigliere sezione Casagrande, il Colonnello Comandante il Presidio Antonio Colutto con la gentile Signora, don Lorenzo De Nardo, Cappellano del Gruppo, il dr. Bellis, i rappresentanti dei Gruppi di Piavon e di Gorgo, l'avv. Mocerino ed il M^o Granzotto per il Coro « Alpes ».

La Sezione era rappresentata dal V. Presidente Scodro e dal Consigliere Fassetta, che hanno portato il saluto del Presidente e della Sezione tutta.

La gustosa cena, in atmosfera familiare e serena, ha mostrato alle signore di quali sacrifici siano capaci i mariti e come siano persone serie e di contegno indiscusso.

Allo scapolo Fassetta quindi il compito delle barzellette di turno, ad un nutrito gruppo di Alpini quello delle cante di prammatica, alle gentili signore l'omaggio di bottigliette di grappa veneta.

ORMELLE

I pesi massimi della sezione — pardon: le alte cariche della sezione Scodro e Arduino — con la scorta armata di Gigi Tonon — hanno portato il saluto del Presidente e della Sezione al Gruppo di Ormelle in occasione delle cerimonie del 7 dicembre e della successiva cena sociale.

Dopo la Messa in memoria dei Caduti, il Capogruppo Cattelan ha deposto una corona d'alloro al locale Monumento.

Alla cena del Gruppo, consumata nel tradizionale spirito di calda fratellanza alpina, hanno partecipato anche — ospiti graditi — il Sindaco ed il Parroco di Ormelle.

Le numerose signore presenti alla serata hanno dato un tono di femminile freschezza, molto apprezzata da tutti i presenti.

PONZANO VENETO

Rancio annuale anche per il Gruppo di Ponzano Veneto, cui hanno aderito numerosi iscritti. Durante la cena si è provveduto ad aprire una sottoscrizione per un caso segnalato dalla Sede Nazionale. Infine è stato dato corso alle operazioni di voto per il rinnovo delle cariche sociali, che hanno visto la riconferma di tutti i precedenti nominativi.

PREGANZIOL

Anche quest'anno, grazie alla fervida attività del Capogruppo De Rovere, l'annuale incontro degli alpini di Preganziol, è pienamente riuscito. Presso la trattoria «Da Deo» veci e bocce e simpatizzanti, si sono dati appuntamento per il tradizionale rancio, al quale non mancarono,

come di consueto, il Sindaco del Comune ed il nostro presidente sezione Cattai, questa volta per la verità, agguantato con cordiale prepotenza alla vigilia del viaggio a Milano per la riunione del consiglio direttivo nazionale. Anche la « tisarmonica pennuta » Angelo Smeazzetto, componente il consiglio sezione, ha dovuto rispondere alla « cartolina precetto » degli alpini di Preganziol, perché ritenuto indispensabile per la « tecnica del suono ». Al termine della cena il Presidente Cattai ha rivolto parole di elogio al Capogruppo ed ai buoni alpini di Preganziol per la loro attività sottolineando la loro sensibilità per la lodevole partecipazione alla vita della locale AVIS.

Dopo un breve quanto simpatico intervento del sindaco di Preganziol, la parola (o, meglio, il suono) è passata alla tisarmonica e alle gole possenti dei presenti, rinvigorite da « qualche » ombretta del vino del Gruppo. A meraviglia.

C'è stata perfino la possibilità di fare « quattro salti in famiglia » con la compiacente complicità delle locandiere.

S. CROCE DEL MONTELLO

Il 26 dicembre è intervenuto per la Sezione, al rancio del Gruppo, il nostro revisore Gheller, portando anche il cordiale saluto del Presidente Cattai. Il caldo clima di viva marca alpina, con canti e allegria, ha avuto il suo pieno completamente nella raccolta di un'offerta per il noto caso, segnalato dalla Sede Nazionale, ulteriore dimostrazione della tradizionale solidarietà umana del nostro Corpo.

S.S. ANGELI

Nella saia al « piano nobile » del Ristorante « da Simonetti », il Gruppo di S.S. Angeli si è ritrovato, numeroso, per la cena tradizionale del tesseramento '75, l'11 gennaio scorso.

Il Presidente Cattai, rispondendo al saluto del Capogruppo Romeo Gheller, ha sottolineato nella presenza dei molti giovani e dei Capigruppo di S. Croce, Ermio Sartori e di S. Maria delle Vittorie Marsura, nonché del consigliere di Zona Dattora, due fra gli aspetti positivi della serata.

Il pranzo luculliano ed il vino generoso hanno innescato una sana « carburazione », che ha fatto risuonare più volte il grido lacerante dell'aquila del Montello.

S. MARIA DELLA VITTORIA

A S. Maria della Vittoria c'è stata una grande attività: il 4 agosto pellegrinaggio a Cima Grappa, con deposizione di una corona d'alloro al grande Sacratio; il 30 agosto è stato ricordato il 90° compleanno del « vecio » (è il caso di dirlo!) Giobatta Scola; il 4 novembre mons. Chia-

vacci ha celebrato una Messa nell'occasione dei festeggiamenti ai Cavalieri di Vittorio Veneto, con relativo pranzo. Anche a Natale e per l'Epifania il Gruppo si è distinto, visitando ammalati ed anziani, recando doni e « facendo la Befana » ai bimbi della scuola materna.

Da notare che in loco è efficientissimo un gruppo AVIS parrocchiale, voluto e patrocinato dai soci A.N.A.

SPRESIANO

In occasione della relazione annuale, il Gruppo di Spresiano si è riunito in assemblea; dopodiché tutti a cena!, allietata dalla presenza dei consiglieri sezionali Bigolin e Fassetta.

Radio scarpa, a proposito di quest'ultimo, ha insinuato che... « no! 'gà magnà un'o... » (el se gera stonfa a Volpago - n.d.F.).

S. MARTINO

L'annuale incontro dei soci del Gruppo di S. Martino ha avuto luogo presso la locale trattoria « alla baita » ove il bravo Silvano, titolare della stessa, ha dovuto mobilitare personale straordinario per servire i numerosi partecipanti, provenienti anche dai vari gruppi della destra Piave. Come di consueto, erano presenti il Sindaco di S. Biagio, rag. Sandro Loschi, tenente degli alpini, il Parroco e il nostro Presidente Cattai. Gli onori di casa, superfluo precisarlo, sono stati fatti dal Cav. Ernesto Gracco, Consigliere decano della Sezione (80 anni suonati) e dirigente dei gruppi della destra Piave, tutti sorti per il suo spirito di iniziativa e per la sua innata passione alpina.

Al levar delle mense, dopo il Sindaco ed il Parroco, ha preso la parola il nostro Presidente che, dopo aver esaltato lo spirito alpino e la fratellanza che ispirano la nostra associazione, ha rivolto un vivo elogio al « vecio » Gracco ed ai Capigruppo della zona, presenti alla cena.

S. POLO DI PIAVE

Preceduta da una S. Messa di suffragio per i Caduti, ha avuto luogo l'annuale cena degli alpini di S. Polo, i quali con il vecio Capogruppo Guerrino Selva in testa, si sono dati appuntamento al Ristorante Gambinus. La fitta nebbia non ha consentito al presidente Cattai e al consigliere Gheller di arrivare all'appuntamento con la consueta puntualità, ragion per cui tra gli alpini di S. Polo era sorta una certa preoccupazione e timore di un... incidente! Per fortuna tutto si è risolto con un giustificato ritardo. Alla cena, alla quale erano come di consueto ospiti graditi il rappresentante del sindaco, il comandante la stazione dei carabinieri e l'arciprete, non è arrivata invece in ritardo la « sana allegria alpina » che contraddistingue le nostre riunioni, indubbiamente favorita dalla nota cantina del Gambinus.

Dopo i rituali ringraziamenti e una viva raccomandazione per una massiccia partecipazione del Gruppo all'adunata nazionale di Firenze, gli ospiti trevigiani, soddisfatti anche per la scomparsa della nebbia, hanno preso la via del ritorno.

La serata stessa, di cui diremo in altra occasione.

TREVISO - CITTA'

Sabato 18 gennaio presso il ristorante del socio Leo Susin (meraviglioso e generoso ospite) si è tenuto il rancio del Gruppo. Presenti quarantadue soci ed ospiti d'onore il Presidente sezione Cattai ed il Capogruppo ANA « Treviso-Salsa » Chioin.

Notati fra i presenti mons. Corazza (già Vicario delle Forze Armate), il generale Ridolfi, il colonnello Mattioli, l'on. Fregonese, tutti i consiglieri del gruppo (Agrimi, De Nardi, Donner e Scodro), il revisore dei conti Vidoli, il consigliere sezione Bertola (socio del « Salsa »), nonché il dottor Camilotti (Giaca) ed il cav. Dal Pont.

Prima del levar delle mense hanno pronunciato parole di circostanza il presidente Cattai, i due capigruppo Chioin e Manfren e mons. Corazza che ha portato anche i saluti di padre Carlo, convalescete del grave incidente.

La serata si è conclusa con le tradizionali cante alpine ed estrazione (gratuita) di regali fra i presenti.

Si ha ragione di ritenere che alla prossima cena l'amico Susin dovrà abbattere una parete ed ingrandire il già ampio ed accogliente locale. Due cittadini francesi (portati da un socio) hanno cenato con noi e si sono divertiti un mondo.

MAN

TREVISO

« M. O. Gen. T. Salsa »

Il 7 dicembre si è riunito per la tradizionale cena di Natale il Gruppo « Tommaso Salsa » nella sede sociale alla trattoria al « Bassanello ».

Nel corso della cordiale serata il capogruppo Chioin ha tenuto una breve relazione di consuntivo e di preventivo dell'attività del gruppo.

E' seguita una lunga e nutrita « pesca », rallegrata da gustosi scambi di battute fra i presenti.

Molto apprezzata la nota cucina ed il vino della trattoria ospitante, che hanno degnamente contribuito alla buona riuscita della serata.

VOLPAGO DEL MONTELLO

Nell'ampia sala del ristorante Montelliano sono convenuti la sera del 14 dicembre in nutririssima schiera i soci del Gruppo di Volpago, ai quali il consigliere Fassetta è stato lieto di portare il saluto cordiale della Sezione e del Presidente (impegnato... su altro fronte!), brevemente illustrando la vita ed i problemi a livello sezionele.

Il Capogruppo Semenzin, precipitosamente rientrato dal lavoro, ha tenuto, con il segretario tesoriere, una relazione consuntiva dell'attività svolta nel passato, delineando i futuri impegni che attendono nel 1975 il nuovo consiglio, eletto nel corso del-

la serata stessa, di cui diremo in altra occasione.

ZERO BRANCO

Vivissime congratulazioni anche da parte di « Fameja alpina » al Gruppo di Zero Branco che, dopo un inspiegabile letargo di un anno, che ha visto ridurre a quota zero il numero dei soci, è risorto quasi improvvisamente come l'araba fenice!

Per ridestare il sopito entusiasmo, sono bastate due riunioni dei soci indette dal nostro instancabile presidente. Infatti nella seconda riunione, quella conclusiva, naturalmente abbinata alla immane cena, è stata fatta al presidente di Sezione la sorpresa di trovare riunita la quasi totalità dei vecchi soci i quali, per festeggiare il « Rientro in famiglia » hanno fatto intervenire anche un ottimo complesso musicale che ha contribuito a rendere

oltremodo allegra la serata. Durante un breve intervallo, l'apposita commissione elettorale, composta da tutti « bocce » perché godono già la stima dei « veci », ha proceduto alla elezione delle cariche sociali del Gruppo che hanno dato i seguenti risultati: Capogruppo Vedelago Antonio, vice Toffoletto Roberto, segretario De Benetti Mario, consiglieri: Lunardi Marcello e Scatolin Marziano.

Il Presidente sezione, oltremodo soddisfatto del ritorno all'ovile della pecorella... smarrita, ha espresso il suo convincimento in un duraturo entusiasmo, fecondo di nuova e proficua attività in seno alla grande famiglia verde.

COMITATO DI REDAZIONE

FRANCESCO CATTAI, Presidente; ALESSANDRO AGRIMI, CARLO FASSETTA, ANGELO SMEAZZETTO, LEONARDO ZANDEGIACOMO, membri; Dott. CESCO VAN DEN BORRE Direttore responsabile.

Autorizzazione Trib. di Treviso n. 127 del 4-4-1955 — LA TIPOGRAFICA - TREVISO

Ossigeno per Fameja Alpina

Dal 1° novembre 1974 (inizio anno sociale 1974/1975) al 23 gennaio 1975 sono pervenute le seguenti offerte per le quali vivamente ringraziamo.

(ELENCO IN ORDINE CRONOLOGICO)

Alpino Berra Vittorio, classe 1899 ex combattente e Cavaliere di Vittorio Veneto, del gruppo di Santa Maria della Vittoria, in occasione delle sue « nozze d'oro »	L. 10.000
Civanzo in occasione vendita materiali vari « rancio capigruppo »	» 700
Bianchin Ermenegildo, del gruppo di Villorba, per festeggiare la nascita del nipotino Massimiliano	» 500
Bar Lorenzon Giuseppe - Negrizia	» 500
Civanzo in occasione tesseramento gruppo di Negrizia	» 1.000
Gruppo di « Coste - Crespignaga - Madonna della Salute »	» 10.000
Signora Rita Calamai da Treviso, in ricordo del marito Giuseppe, già presidente della sezione	» 5.000
Bonemazzi geom. Agostino da Mignagola	» 1.000
Sede Nazionale dell'A.N.A.	» 10.000
Vivaldelli p.m. Massimo da Riva del Garda	» 1.000
Seguanti soci del gruppo di Treviso-Città:	
— Annibale Luciano, nuovo socio in Australia	L. 2.000
— Tosello Giuseppe	» 2.000
— Possamai cav. Virgilio	» 1.000
— Valz Brenta comm. Celestino	» 2.000
— Delli Zotti Lino dal Belgio	» 5.000
— Socio N.N.	» 2.000
— Vidoli Angelo per un « rancio alpino » non consumato	» 3.500
— Olivo Giuseppe	» 2.000
— Pupulin Corrado	» 1.000
— C. F.	» 5.000
— Benvenuti avv. cav. Cesare	» 3.000
— Benvenuto Silvestro	» 1.000
— Casarin Renato	» 2.000
— Biasin Adone da Medellin (Columbia S.A.)	» 2.000
— Mazzarolo Bruno	» 500
— Capogruppo Manfren Bruno per « bagnare » i galloni da caporale del figlio alpino Giancarlo, allievo A.C.S. presso la Scuola Militare Alpina di Aosta	» 3.000
— Chiampo Antonio	» 2.000
	L. 39.000

Totale elenco L. L. 78.700



SCARPE DA SCI, DA FONDO e DOPO SCI

Calzaturificio **RiSport**

di RIZZO ARMANDO & C. s.n.c.

CROCETTA DEL MONTELLO (TV)
Telef. 8358 2

